



8 / 09

LEONARDO VINCI

L'ammalato immaginario

ERIGHETTA E DON CHILONE

XI FESTIVAL

Vicenza in Lirica

07 GIUGNO - 10 SETTEMBRE 2023

Teatro Olimpico di Vicenza



DENTRO IL TUO MONDO
C'È LA NOSTRA ENERGIA.

PER NOI ESSERE AL TUO FIANCO
SIGNIFICA FAR DIALOGARE
L'ENERGIA CHE È IN TE
CON QUELLA CHE TI CIRCONDA.
IL NOSTRO UNICO OBIETTIVO
È MIGLIORARE LA TUA VITA QUOTIDIANA,
NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE.

agsm aim
LE MIGLIORI ENERGIE

L'ammalato immaginario

LEONARDO
VINCI


Festival Vicenza in Lirica 2023
Produzione 2023 @Concetto Armonico
Direzione artistica di Andrea Castello
Segreteria artistica a cura di Guido Faggion

EMOZIONE SCALA

TEATRO ALLA SCALA

Campagna
Abbonamenti
2023/24

Sponsor Principale della Stagione

INTESA  SANPAOLO

Scopri tutti gli spettacoli
su teatroallascala.org

GALLERIE D'ITALIA - VICENZA
8 Settembre 2023, ore 17.00

L'ammalato immaginario

Erighetta e Don Chilone
Tre intermezzi per L'Ernelinda
Napoli, Teatro di San Bartolomeo, 1726
musica di **Leonardo Vinci**

Personaggi ed interpreti:
Erighetta **Elisabetta Ricci**
Don Chilone **Daniel Di Prinzio**

Ensemble Vicenza in Lirica

Stefano Favretto violino primo
Ludovica Lanaro violino secondo
Cecilia Adele Bonato viola
Anna Grendene violoncello
Michele Gallo contrabbasso
Direttore dal clavicembalo **Sergio Gasparella**
Regia e costumi **Anna Perrotta**

Trucco e acconciature a cura di
Miki Studio Colors, Hair stylist **Elisa Nuova Immagine**, Skultura
Parrucchieri, **Parrucchieri Rolando & Neliana**
Video **Arianna Pizzolato** fotografa & videomaker
Progetto **Artigiani all'Opera** in collaborazione con
"Confartigianato Imprese Vicenza"

L'ammalato immaginario (Erighetta e don Chilone)

di Leonardo Vinci

Leonardo Vinci fu uno dei più importanti compositori di commedie per musica in 'lingua napoletana' ad inizio Settecento. Dopo gli anni Venti, anche grazie alla riuscita dei suoi drammi seri, iniziò una collaborazione con Pietro Metastasio che lo portò all'abbandono del filone della commedia per musica. Ciò nonostante il carattere dell'opera comica non scomparve completamente ma piuttosto si riversò nel genere dell'intermezzo.

Nella Napoli di quel periodo, come da consuetudine consolidata, c'era la tradizione di inserire negli intervalli di un'opera seria, alcuni interventi di carattere comico o brillante, con l'intento di stemperare quel clima cupo, causato dalle vicende narrate, e sollevare lo spirito dell'ascoltatore.

È proprio in questo periodo e contesto che vengono collocati Erighetta e don Chilone, ossia L'ammalato immaginario - altro titolo con cui sono noti questi tre intermezzi, scritti per L'Ernelinda ed eseguiti a Napoli, presso il Teatro di San Bartolomeo nel 1726.

Per favorire il susseguirsi della vicenda sia dal punto di vista narrativo che musicale si è deciso di inserire alcuni movimenti del Concerto n. 2 in sol minore per archi di Francesco Durante - altro celebre esponente della Scuola Napoletana - che svolgeranno il duplice ruolo di "ouverture" e trait d'union tra i diversi intermezzi.

Il primo di questi vede Erighetta lamentare la sua condizione di vedova (nell'aria d'esordio canterà «Vedovella afflitta e sola») e prendere la decisione di sedurre il ricco scapolo don Chilone, approfittando della sua ipocondria per farsi sposare. La malattia del protagonista viene messa in risalto dal monologo iniziale, «Uno, due, tre e quattro», che non solo enumera i clisteri fatti in due settimane ma lascia intravedere una ispirazione al testo originario di Molière. La donna gli farà conoscere il suo medico di fiducia, il dottor Guarisci, di cui magnifica le qualità.

Attratto dalle grazie di Erighetta e lusingato dalle sue attenzioni, don Chilone la prega di mandargli il medico e le fa capire che gradirebbe ancora le sue visite.

Nel secondo intermezzo dopo che don Chilone ha ordinato a Lesbino - parte muta di servitore - di portare due sedie si presenta Erighetta, travestita da dottor Guarisci cantando «Questo è il mio recipe», aria dal carattere assertivo e inconfutabile con un basso passeggiato che procede inesorabile. La donna prescrive all'ammalato, dopo un lungo sproloquio saccente infarcito di espressioni latine, la cura necessaria per guarire: dovrà prender moglie e sposare preferibilmente una vedova.

Don Chilone inizialmente si presenta perplesso, timoroso che la cura possa peggiorare la sua malattia; tuttavia al ritorno di Erighetta le fa la sua proposta di matrimonio, promettendole di lasciarle il controllo della casa. La scena si conclude con il duetto dei due novelli sposi - «Chi desia di sanar l'ipocondria, prenda pure questa ricetta e si metta a prender moglie».

Il terzo intermezzo inizia con un recitativo in cui don Chilone ed Erighetta esprimono il loro malcontento. L'uomo non ha trovato alcun giovamento nel matrimonio e chiede alla moglie una separazione. Anche Erighetta non ne può più, acconsente alla richiesta purché, rispettando il contratto nuziale, ella possa disporre della casa. Il vivace duetto «Voglio andar dove mi pare» conclude l'intermezzo sancendo l'accordo raggiunto: Erighetta rivendica la sua libertà e don Chilone, stremato, acconsente pur di esser lasciato in pace.

La musica di Leonardo Vinci, oltre al contributo dato alla nascita dello stile classico, riesce a catturare e a rendere con immediatezza il carattere ironico e malizioso delle scene buffe, riuscendo ad esaltare le qualità attoriali dei suoi interpreti.

Sergio Gasparella

NOTE ALLA REGIA

L'ammalato immaginario è un intermezzo buffo, allegro e pieno di vita, estremamente attuale per tematica. La mia visione dell'opera vede una giovane vedova, Erighetta, che sfrutta la sua femminilità per raggirare un uomo e ottenerne gli averi prima e la libertà poi. Erighetta rappresenta la freschezza, l'astuzia: sa quello che vuole e sa come ottenerlo. Don Chilone, il secondo protagonista dell'opera, è un uomo anziano, ipocondriaco, rappresentazione fisica della bontà e dell'ingenuità, caratteristiche che Erighetta saprà ben sfruttare a suo vantaggio. I due saranno accompagnati in scena dalla presenza di Lesbino, fedele servitore di Don Chilone, che cascherà ben presto a sua volta ai piedi della giovane manipolatrice.

La mia intenzione è quella di non snaturare l'opera, mantenendo un'atmosfera divertente, dinamica e fresca. La possibilità di mettere in scena un'opera come questa in uno spazio non convenzionale come quello del cortile delle Gallerie d'Italia Vicenza, distante dallo spazio teatrale, mi ha permesso di indagare i personaggi in modo diverso, profondo e accurato, collocandoli in un ambiente reale e confortevole nel quale chiunque potrebbe ritrovarsi.

Anna Perrotta

INTERMEZZO PRIMO

Erighetta e poi don Chilone

ERIGHETTA

Vedovella afflitta e sola,
Ch'io passeggio in veste nera,
oramai vicino è l'anno.
Mentre vado per le strade
con modeste e basse ciglia,
sento dir: «Povera figlia,
che gran danno, che peccato,
che non abbia un uomo allato!» *
Ma fra tanto il tempo vola,
passa il dì, torna la sera,
e nessun rifà il mio danno.

* (considerando il conto dello speciale)

Lo stato vedovile
ci reca in vero troppa suggezione;
chi vuol tornare in libertà, conviene
si rimariti al primo che ne viene.
Ecco qua Don Chilone;
questo sarebbe giusto al caso mio.
Egli, con l'opinione
d'esser sempre ammalato,
è spesso in letto.
Della casa e del tetto
il maneggio e 'l governo a me daria.
La sua ipocondria
sarebbe la mia pace; è ricco in fondo
e, quel ch'è più, non ha nessuno al
mondo

DON CHILONE

Uno, due, tre e quattro
quattro e quattro, che fan otto,
otto e dieci fan diciotto,
e poi sei fan ventiquattro.

Ventiquattro cristeri
ne l'altra settimana e dieci in questa,
son quattordici meno; ora m'avveggio
perché son stato peggio.

ERIGHETTA

(Col creder d'aver male,
fra cristeri, siropi e medicine,
va tutto in capo a l'anno a lo speciale.)

DON CHILONE

L'aria da poco in qua
più rigida s'è fatta e più importuna
(si mette un'altra beretta)

ERIGHETTA

(Proviamci, e che sarà?)

DON CHILONE

Qualche quarto di luna
(guarda il lunario)

Certo si fa in quest'ora

ERIGHETTA

(Vo' tentar la mia sorte)

DON CHILONE

E il lunario l'accenna a ventun'ora.

ERIGHETTA

Don Chil...

DON CHILONE

Ohimè! La Morte.

ERIGHETTA

M'ascolti.

DON CHILONE

Ah, siete voi?

ERIGHETTA

E che si sente?

DON CHILONE

Temo d'un accidente.

ERIGHETTA

Ha forse male?

DON CHILONE

E grande.

ERIGHETTA

In che consiste?

DON CHILONE

In tanti e tanti guai,

ch'a raccontarli non finirei giammai.

ERIGHETTA

Poverino! Io mi sento

muovere a tenerezza e compassione.

DON CHILONE

O cortese Erighetta!

Deh siate benedetta.

Questo vostro gentil compatimento
mi reca almen qualche consolazione.

ERIGHETTA

Lei s'assomiglia tanto

al mio consorte estinto, che in vederla

mi torna al cor la doglia, agli occhi il pianto.

DON CHILONE

Non piangete, ch'io pur nel veder voi sì pietosa e carnale, mi scordo d'ogni male.

ERIGHETTA

Ma non intendo poi perché non prende moglie; un uomo infermo, sia di state che di verno, bisogno ha d'assistenza e di governo.

DON CHILONE

Dite il vero, e il farei, ma il mio dottore mi dice che il mio male diverrebbe peggiore.

ERIGHETTA

L'ho per un solennissimo animale. In mano d'una serva un ammalato è sempre strapazzato, e già si sa che dove è l'interesse, non vi regna né amor, né carità.

DON CHILONE

Voi sputate sentenze.

ERIGHETTA

In cortesia, mi dica questo medico chi sia.

DON CHILONE

Non conoscete voi? Messer Purgone.

ERIGHETTA

Mi sono apposta: è un grande ignorantone.

S'ella mi dà licenza, le vo' mandare il mio.

DON CHILONE

M'obbligherete al sommo; e Sua Eccellenza come si chiama?

ERIGHETTA

Il medico Guarisci Non lo conosce? È pur famoso.

DON CHILONE

E pure

Non l'ho sentito nominar giammai.

ERIGHETTA

Ha fatto delle cure

miracolose, ed io non lo trovai In quest'ultimo mal di mio marito, che senza dubbio l'averia guarito.

DON CHILONE

(Sembro rinvigorito, col star vicino a questa giovinotta)

Oh vedovina, vedovina mia, se avessi sanità....

Di grazia non mancate di mandarmelo a casa prontamente

ERIGHETTA

Sarà questa mia cura in me tutto riposi, e stia sicura di guarir certamente.

DON CHILONE

Addio Erighetta

ERIGHETTA

Addio, sior Don Chilone

DON CHILONE

(Oh che donna da bene!)

ERIGHETTA

(Oh che scioccone!)

DON CHILONE

Eh di grazia...

ERIGHETTA

Mi comandi.

DON CHILONE

Vi sovvennga...

ERIGHETTA

Io l'ho nel core.

DON CHILONE

Voglio dir...

ERIGHETTA

Si. ch'io le mandi...

DON CHILONE

Oh garbata.

ERIGHETTA

Il mio dottore.

DON CHILONE

Questo ancora, ma vorrei...

ERIGHETTA

Dica pur, dica pur lei.

DON CHILONE

Che veniste ancora voi.

ERIGHETTA
Io son sempre a' cenni suoi.
DON CHILONE
Qualche volta a visitarmi.
ERIGHETTA
Ella provi a comandarmi.
DON CHILONE
Sol per farmi carità.
ERIGHETTA
Ma con tutta libertà.
DON CHILONE
(Lei m'ha quasi risanato,
e scemato è già l'affanno.)
ERIGHETTA
(Il nibbiaccio è già calato,
se mi scappa ora, mio danno.)
DON CHILONE
Vi saluto.
ERIGHETTA
È riverita (s'inchina)
DON CHILONE
Quell'inchin mi dà la vita.
ERIGHETTA
Serva sua.
DON CHILONE
Padrona mia.
ERIGHETTA
(Questa sua malinconia
DON CHILONE
(È cortese in verità.)
ERIGHETTA
(la mia sorte oggi sarà.)

INTERMEZZO SECONDO

Don Chilone con un paggio e poi Erighetta
travestita da medico

DON CHILONE
Lesbin, tira due sedie e aspetta fuore
Quando arriva il dottore
mandatodaErighetta.
(parte il servo)
Ho il polso intermittente, il ciel mi aiuti;
(si tocca il polso)
ho il labbro e il viso smorto.
(si guarda in specchio)
È tanto ch'io mi medico,

e ancor profitto non se ne vede
(viene il servo)
Lesbino, è questo il medico?
Venga, venga.
ERIGHETTA
Umilissimo
(Erighetta vestita da dottore)
servo al sior Don Chilone.
DON CHILONE
Eccellentissimo,
perdoni se non fo tutto il mio
debito.
ERIGHETTA
Suggezione ed incomodo
Recar a l'ammalato non è lecito;
stia pure con suo comodo.
DON CHILONE
Con sua licenza coprirò.
ERIGHETTA
Lei servasi.
DON CHILONE
Scusi questo mal termine
ERIGHETTA
Col bel guardarsi sanità
conservasi.
Lasciam da parte i complimenti, e
dicami
Tutto il male che sentesi.
Cause, sintomi e segni
diagnostici,
acciò intenda e pronostici,
si vitium sit in sanguine
perché poi, morbo cognito,
secundum artem gli ordini
un aggiustato recipe.
DON CHILONE
Or senta: in primis l'aria troppo
rigida
Nel cerebro mi penetra
E una materia frigida
Mi scende da la testa ne lo
stomaco,
Che la tosse mi stimola.
Non vorrei dare in etico,
In idropico o in tisiso,
ch'allor non giova alcun rimedio
fisico.

ERIGHETTA

Il suo polso è flemmatico,
(le tocca il polso)
perciò signor non dubiti,
che il suo mal non ha origine
né da vasi sanguiferi,
né meno da linfatici,
ma da un retento liquido
che fatto nimis turgido
conforme insegna Ippocrate,
fit venum in corpore;
ma senza oprar mercurio ed
atimonio,
per questo mal vipereo
è il più certo rimedio il matrimonio.

DON CHILONE

Sicchè per terminar tante mie doglie,

secondo la sua pratica,
ella m'esorterebbe a prender
moglie?

ERIGHETTA

E se fosse anche vedova,
sarebbe più a proposito
che una fanciulla tenera,
credami, che per lei saria
spropósito.

DON CHILONE

Lesbino, a te.
(gli dà una moneta)

ERIGHETTA

Che fa?

DON CHILONE Scusi la confidenza.

ERIGHETTA Cerimonie vuol far?

DON CHILONE Quest'è l'usanza...

ERIGHETTA

Non saprei, per non far
un'increanza.

Questo è il mio recipe;
se il pone in opera,
senz'altro antidoto
lei guarirà.

Con tal specifico
chi ben l'adopera
ritorna subito
in sanità
(parte)

DON CHILONE

Costui ha grand'ingegno;
certo discorre bene,
e credo ch'abbia dato anco nel segno.
Ma per pratico poi, poco mi garba;
non mostra aver molt'anni, e non ha
barba.

Vo' provar questa ricetta
Col cercar di prender moglie;
ma se crescono le doglie
qual rimedio vi sarà?

È la donna un solutivo
Che si prende con timore;
ma se poi ti dà dolore,
col pigliare un lavativo
il dolor non se ne va.

(Erighetta ritorna da donna)

ERIGHETTA

Ebben, signor Chilone,
veduto ha il mio dottore?

DON CHILONE

In fede mia,
ch'è un bravo chiacchierone. O quanto
parla!

ERIGHETTA

Medico senza ciarla
non vale una patacca;
ed il suo male non è mal da biacca.

DON CHILONE

Anzi, che pel mio male
ordina uno siroppo,
che non porta guadagno allo speziale;
ma temo che non sia
per farmi crescer la malinconia.

ERIGHETTA

Si può sapere?

DON CHILONE

Ei vuol ch'io prenda moglie

ERIGHETTA

E perché non la toglie?
Un gran rimedio è questo.

DON CHILONE

Per far crear più presto.

ERIGHETTA
Io che gli ho dato il medico,
vo' dargli anche il rimedio. Ho per le mani
una certa zitella...
DON CHILONE
Zitella no: uomini forti e sani
han da sposarsi con ragazze; io voglio
una donna posata:
e s'ella mi volesse, io crederei
d'averla già trovata.
ERIGHETTA
E chi sarà costei?
DON CHILONE
Una vedova, appunto
Simile a voi, e de la vostra età.
ERIGHETTA
Chi domine sarà?
DON CHILONE
L'è vostra amica
ERIGHETTA
Forse la Lodovica?
DON CHILONE
Madonna no
ERIGHETTA
La Betta?
DON CHILONE
Né men.
ERIGHETTA
La Biagia?
DON CHILONE
Oibò.
ERIGHETTA
E chi dunque sarà?
DON CHILONE
Sarà Erighetta.
ERIGHETTA
Eh, lei mi burla
DON CHILONE
No, dico da vero.
Forse non mi volete?
ERIGHETTA
Il mio pensiero,
morto il marito, fu
di non ripormi in questa schiavitù.
DON CHILONE
Se moglie mia sarete,

vi fo donna e madonna, e di mia
casa tutto il maneggio ed il
governo avrete.
ERIGHETTA
Ma poi se così fosse...
DON CHILONE
Io vel prometto,
e ne farò contratto
ERIGHETTA
Ed io con questo patto
la vostra offerta accetto.
DON CHILONE
Date la mano in pegno
ERIGHETTA
Ecco la mano
DON CHILONE
Noi siamo sposi, o gran ricetta! (io
sento)
che ingargliardisco e già ritorno
sano.

A DUE
Chi desia
Di sanar l'ipocondria,
prenda pur questa ricetta,
e si metta a prender moglie.
ERIGHETTA
Dica il vero, le sue doglie
Son partite? Son finite?
DON CHILONE
Quasi, quasi.
ERIGHETTA
E che gli resta?
DON CHILONE
Un gran peso nella testa
Che crescendo ora mi va.
ERIGHETTA
Lei non tema, guarirà.

Questo male
suol poi farsi abituale;
che a soffrirlo la natura
ci s'indura, ci s'avvezza,
non l'apprezza,
e fastidio non le dà.
DON CHILONE
Osso duro in verità

INTERMEZ ZO TERZO

Don Chilone, Erighetta

DON CHILONE

Maledetta la ricetta
e il dottor che l'ordinò
ERIGHETTA

Morta sia l'ipocondria
E colui che l'inventò
DON CHILONE

Ei pretese di sanarmi
e finì di rovinarmi
che più vivere non so
ERIGHETTA
Io pensai d'accomodarmi
e son giunta a disperarmi
che riposo più non ho!

DON CHILONE

Ecco qui son disfatto,
non ho più carni addosso;
son rifinito affatto
Senza mangiar, senza acquietarmi:
o questo
è il rimedio eccellente
per guarir d'ogni male, e bene, e
presto.

ERIGHETTA

Par giusto a chi vi sente
che abbiate ragion voi;
io poveretta, io son la tribolata.
Io che per mia disdetta,
mi trovo condannata
a servir d'assistente a un
lazzaretto.

Oh, maledetta sia
Codesta ipocondria.

DON CHILONE

Ipocondria? Signora mia, tant'è:
Lo stato coniugal non fa per me.

ERIGHETTA

Per qual cagion?

DON CHILONE

Perch'io son cagionoso.
Bisogno ho di quiete,
e quando non riposo
non fo le digestioni
non digerendo, crescono

l'ostruzioni.

Crescendo le crudesse, io corro il rischio
di dar ben presto in tifico, e già sento
che la mia complessione
ha molto scapitato
ERIGHETTA Questa è tutta apprensione,
come spesso succede
a più d'una che appena è maritata,
che subito vuol far della svogliata.

Certe belle smorfiose

sono appena fatte spose
che le vedi andar bel bello
appoggiate a questo e a quello
e con busto lento e basso
van sputando ad ogni passo,
co 'l mostrar quel che non è.

Le dà noia ogni vivanda,
le disgusta ogni bevanda,
ogni odor le fa svenire,
se non fosse d'elixire
o di buccaro di Spagna,
o di sale di Bretagna,
o d'estratto di caffè.

DON CHILONE

No, no, la mia salute
Preme più d'ogni cosa.
Convien, Signora sposa.
Già ch'io son sì disfatto,
aver pazienza e separarsi affatto.

ERIGHETTA

Questo poco m'importa: a me sol basta
d'essere padrona e s'eseguisca il patto
fermato nel contratto.

DON CHILONE

Come dire?

ERIGHETTA

Disporre a mio talento
di vostra casa.

DON CHILONE

Sì, maneggiate il tutto.
fuor che la mia persona, e son contento
ERIGHETTA

Il mio divertimento
in casa e fuor non mi sarà negato.

DON CHILONE

Col marito ammalato,
avrete cor di divertirvi altrove?

ERIGHETTA

Son forse cose nuove?

DON CHILONE

Ma questa è l'assistenza,
Il buon governo e bello
che fa la moglie al suo consorte infermo?

ERIGHETTA

Infermo d'opinione e di cervello.

DON CHILONE

Ma questa libertade a me non piace

ERIGHETTA

Piace a me, questa è bella.

A che mi serve un uomo come voi.

Che sta sempre dal letto alla predella?

Voglio andar dove mi pare,
voglio far quel che mi piace,
m'intendete? m'intendete?

DON CHILONE

Fate pur quel che volete,
ma lasciatemi campare
questo poco almeno in pace.

ERIGHETTA

Ch'ho da far d'un uom sì fatto,

che si crede già nel fosso?

DON CHILONE

Son finito.

ERIGHETTA

Siete matto.

DON CHILONE

Son spedito.

ERIGHETTA

Terra addosso.

DON CHILONE

Io mi sento già mancare.

ERIGHETTA

La tardanza mi dispiace.

Fine



Sostieni Concetto Armonico
Sostieni il nostro programma
e la qualità artistica
Destina il tuo 5x1000
alla Cultura

**LA TUA FIRMA DIVENTA
MUSICA CON IL 5X1000 A
CONCETTO ARMONICO**

DONA

IL TUO

5X1000

ALLA CULTURA

CODICE FISCALE

04071860276

Destina il tuo 5x1000 a Concetto Armonico APS e sostieni la musica. Il tuo sostegno è per noi importantissimo in quanto ci permette di garantire una programmazione musicale di qualità, la formazione rivolta ai giovani cantanti lirici e le loro borse di studio intitolate "Concetto Armonico".

 **CONCETTO
ARMONICO**
APS
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via Gerolamo Egidio di Velo, 133, 36100 Vicenza VI
Tel. +39 349.62.09.712
www.concettoarmonico.it
www.vicenzainlirica.it

Art Bonus

Come usufruire del credito d'imposta Art Bonus e sostenere CONCETTO ARMONICO APS.

Per le erogazioni liberali a sostegno di Concetto Armonico APS è possibile usufruire di un credito d'imposta nella misura del 65% dell'importo erogato. Tale credito è riconosciuto nel limite del cinque per mille dei ricavi annui per i soggetti titolari di reddito d'impresa e nel limite del 15% del reddito imponibile per le persone fisiche e per gli enti non commerciali. Il credito d'imposta è ripartito in tre quote annuali di pari importo, utilizzabili tramite compensazione con i modelli F24 dal periodo di imposta successivo a quello in cui è stata effettuata l'erogazione. Il credito non rileva ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP.

Per poter usufruire del credito d'imposta Art Bonus è necessario che il bonifico a favore di Concetto Armonico APS venga effettuato indicando nella causale "Art Bonus - Concetto Armonico APS - Erogazione liberale a sostegno dell'attività di Concetto Armonico APS anno 2023".

Il versamento va effettuato al seguente IBAN
IT 60 0 0859 011 800 0000 8102 6140 intestato
a Concetto Armonico Aps.

È necessario indicare nella comunicazione che ci invierete per informarci del Vostro sostegno e nella causale del bonifico, il Vostro codice fiscale o partita IVA unitamente al Vostro nome e cognome. Qualora desideraste rendere noto il Vostro sostegno con pubblicazione della Vostra identità sulla pagina di Concetto Armonico APS relativa all'Art Bonus, dovrete inviare la liberatoria all'indirizzo info@concettoarmonico.it unitamente al bonifico di riferimento. A tal fine potete scaricare il modulo utile alla liberatoria dal sito www.concettoarmonico.it (nella sezione Associazione/Art Bonus) e farcelo pervenire firmato.

È inoltre prevista la possibilità di essere menzionati nell'Elenco pubblico dei mecenati sul portale ministeriale Art Bonus (<https://artbonus.gov.it/>) compilando un "form" e rilasciando una specifica liberatoria.

XI FESTIVAL

Vicenza in Lirica

07 GIUGNO - 10 SETTEMBRE 2023

Teatro Olimpico
di Vicenza



... e rideremo delle farfalle dorate

CON IL SOSTEGNO



CON IL SOSTEGNO E PATROCINIO DI



REGIONE del VENETO



Città di
Vicenza



Comune di Sabbioneta

IN COLLABORAZIONE CON



INTESA | SWIRECO



ARCHIVIO STORICO
TULLIO SERAFIN



LE MIGLIORI ENERGIE

ORGANIZZAZIONE



CONCERTO ARMONICO
APS
ASSOCIAZIONE CULTURALE

MAIN SPONSOR



MAIN PARTNER



MECENATI



SPONSOR



COLLABORAZIONI



MEDIA PARTNER

IL GAZZETTINO

IL GIORNALE
DI VICENZA
voce.rovivo